

Selva di Castelfidardo

Parco Storico della Battaglia di Castelfidardo

Sezione di Castelfidardo *Italia Nostra*

“Area Floristica” della Regione Marche istituita nel 1981 in ottemperanza alla Legge Regionale. n. 52 del 1974.



Con il “Progetto Bioitaly” avviato dal Ministero dell’Ambiente in attuazione della Direttiva 92/43/CEE ed in virtù delle disposizioni della “Legge quadro sulle aree protette” (n.394,del 6 dicembre 1991), la Selva è riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C) e pertanto inserita nella rete europea “Natura 2000”, cioè in un sistema internazionale di aree protette finalizzato alla tutela degli habitat e della biodiversità europea.

Attualmente la Selva è divisa in 9 proprietà, 8 delle quali sono piccole particelle, mentre la più estesa (circa i $\frac{2}{3}$ del bosco) appartiene alla Fondazione Ferretti.

Nel 1999 si Costituisce la Fondazione Ferretti per volontà del duca Roberto Ferretti di Castelferretto e dell'associazione Italia Nostra Onlus, in collaborazione con il Comune di Castelfidardo, la provincia di Ancona e la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, nel 2010 si unisce ai citati la Regione Marche.

L’attuale CDA della Fondazione Roberto Ferretti è costituito dai seguenti soggetti: Regione Marche,

Provincia di Ancona, Comune di Castelfidardo, Fondazione CARILO, Italia Nostra Onlus, Istituto di Botanica dell' Università di Camerino, Museo del Risorgimento di Castelfidardo, famiglia Ferretti di Castelferretto, " Ferretti Art Establishment".

L'attuale presidente è Eugenio Paoloni che rappresenta anche Italia Nostra in seno all'Assemblea Generale e al CDA.

SIGNIFICATIVITA'

La preistorica Selva di Monte Oro a Castelfidardo seppur ridotta ai soli 38 ettari, rappresenta uno degli ultimi esempi delle foreste planiziali che in antichità ricoprivano il settore collinare e pianeggiante del centro Italia. Agli inizi del XVII secolo era estesa fino al mare (in alcuni cabrei risultava di 350 ettari), tanto da essere denominata, nella porzione compresa tra i fiumi Musone e Aspigo "Selva tutta in piano", per la sua ricca biodiversità rappresenta un "Unicum" botanico a livello europeo, le sue peculiarità e particolarità scientifiche sono evidenziate in numerose pubblicazioni e ricerche elaborate da botanici nazionali ed internazionali.

Con declivi ripidi e brevi, passa da 120 a 20 metri sul livello del mare, ha una fitta vegetazione (di arbusti, siepi ed alberi secolari alti anche 20 metri) che ricopre la collina nel versante settentrionale.

All'interno sono percorribili circa 13 sentieri caratteristici, di cui il più noto è "lo stradone di mezzo" che si estende per tutta la sua lunghezza, veniva usato in antichità per il passaggio di carri e carrozze. Spettacolari sono le fioriture primaverili ed autunnali del ciclamino, delle orchidee e della pervinca, per citarne solo alcune.

Percorrendo il fitto bosco, da notare le "acquasantiere", cavità che si formano nei tronchi tagliati (conseguenza della gestione a ceduo matricinato terminata intorno al 1960) e che raccolgono acqua piovana, fornendo una fonte preziosa di acqua alla fauna del bosco.

Come riserva naturale di elevato interesse attualmente la gestione della Selva di Castelfidardo è di tipo ecologico per permettere il recupero di un maggior livello di naturalità e favorire l'evoluzione spontanea della vegetazione. È importante inoltre valorizzare il ruolo ecologico del bosco a fini di ricerca scientifica e per scopi didattici.

Negli ultimi 150 anni la Selva di Castelfidardo è stata teatro di molteplici avvenimenti storici di grande importanza nazionale e internazionale, come la battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860 (tappa fondamentale dell'Unità d'Italia) nella quale il bosco giocò un ruolo determinante per l'esito finale. La sua fitta vegetazione impedì infatti ai Pontifici di valutare la reale entità dei bersaglieri sardo-piemontesi (il XXVI Battaglione era costituito da 400 soldati) lì dislocati dal generale Cialdini, i quali con poderoso volume di fuoco fronteggiarono la colonna d'attacco del generale de Pimodan e indussero, anche i nemici che procedevano in direzione di Ancona, a dare battaglia, permettendo così al grosso delle truppe sardo-piemontesi di intervenire e vincere.

Il 3-4 luglio 1944 fu invece la fanteria tedesca a scontrarsi in questi luoghi con la terza divisione alleata.

Proprio in questo essere testimonianza e relitto di un ambiente oggi molto raro in Italia, è sicuramente individuabile una delle principali motivazioni che fanno della Selva di Castelfidardo un'emergenza naturalistica e storica di inestimabile valore scientifico e culturale.



Per la tutela della biodiversità, la Regione Marche ha riconosciuto la Selva come “Area Floristica” (L.R. n. 52 del 1974), mentre con il Progetto Bioitaly (Ministero dell’Ambiente, Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e Rete Natura 2000), la Selva è divenuta Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.). È inserita tra le Emergenze Botaniche regionali e riconosciuta come “Bellezza naturale delle Marche” (Legge n.1497/39 sulla Protezione delle bellezze naturali).

Il bosco e l’area limitrofa sono poi sottoposti a vincolo paesaggistico (Legge n. 1497/39), al fine di non alterare le caratteristiche del paesaggio rurale legato alla memoria della storica battaglia risorgimentale del 18 settembre 1860 per l’unità d’Italia.

A tal proposito nel 2010 grazie all’intervento congiunto della Fondazione Ferretti con la sezione locale dell’associazione Italia Nostra e l’associazione Tolentino ‘815, la Regione Marche ha emanato la legge regionale 09 febbraio 2010, n. 5 “Valorizzazione dei luoghi della memoria storica risorgimentale relativi alla battaglia di Tolentino e Castelfidardo e divulgazione dei relativi fatti storici”.

La biodiversità della Selva

Dal punto di vista fisionomico la vegetazione, compatta ed omogenea, si presenta bene stratificata. Lo strato arboreo è costituito dalle caducifoglie roverella, cerro, orniello, carpinella, carpino bianco, farnia e rovere, che si associano a seconda delle condizioni ecologiche (esposizione, pendenza, tipo di substrato, ecc.), in più fitocenosi, di cui la più caratterizzante è il “rubio-carpineti”, fitocenosi affine ai “querco-carpineti” che un tempo ricoprivano la Pianura Padana e dai quali differisce per la presenza di specie mediterranee. Nella Selva sono presenti anche piccoli impianti di conifere, mentre qua e là orlano il bosco relitto le esotiche naturalizzate robinia, ailanto, marruca e maclura.



La biodiversità della Selva e del territorio limitrofo è costituita essenzialmente da specie floristiche (vascolari, briofitiche, licheniche, micologiche), faunistiche e da fitocenosi.

La Flora vascolare del settore di territorio del “Parco Storico della Battaglia di Castelfidardo” è costituita da 708 entità, appartenenti a 92 famiglie e 383 generi, delle quali 51, segnalate precedentemente al 2001, non sono state più rinvenute.

La Flora briologica è contraddistinta da 68 taxa, di cui 8 Epatiche e 60 Muschi, mentre la Flora lichenica è formata da 23 entità.

La Flora micologica consta di 98 entità di Macromiceti, alle quali vanno aggiunte altre (in corso di determinazione) riscontrate di recente dai ricercatori della Fondazione Ferretti.

La Vegetazione è composta da numerose fitocenosi, tutte mappate su un elaborato topografico, di cui 3 (Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis, Lonicero xylostei-Quercetum cerridis e Rubio peregrinae-Carpinetum betuli) sono riconosciute per la Selva Habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat").

A tutt'oggi non esistono pubblicazioni specifiche sulla fauna della Selva e del territorio limitrofo; da alcuni anni sono state avviate osservazioni che hanno permesso di riconoscere: tra gli uccelli, più specie di corvidi (ghiandaia, gazza e cornacchia), strigiformi (predatori notturni), columbidi (colombaccio), coraciformi (gruccione e upupa), passeriformi (capinera, cince, lui, pettirosso e cardellino) e sturnidi (storno); tra i mammiferi, riccio, talpa, moscardino, ghio, topo selvatico, volpe, tasso, istrice e scoiattolo; tra gli anfibi, rane, rospi (anuri), tritone crestato e comune (urodeli); tra i rettili, biacco, biscia dal collare, saettone e orbettino.

La Fondazione Roberto Ferretti

La fondazione si costituisce nell'ottobre del 1999 per volontà del duca Roberto Ferretti di Castelferretto e dell'associazione Italia Nostra Onlus, in collaborazione con il Comune di Castelfidardo, la provincia di Ancona e la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto. Nel 2010 si unisce ai sopra citati la Regione Marche e l'attuale CDA della Fondazione Roberto Ferretti è costituito dai seguenti soggetti: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Castelfidardo, Fondazione CARILO, Italia Nostra Onlus, Istituto di Botanica dell'Università di Camerino, Museo del Risorgimento di Castelfidardo, famiglia Ferretti di Castelferretto e "Ferretti Art Establishment".

È situata al centro di un territorio unico nel suo genere: da un lato il bosco preistorico della Selva di Castelfidardo, dall'altro l'area della Battaglia di Castelfidardo del 18/09/1860 e i propri terreni agricoli con uliveto a conduzione biologica.

Le finalità della Fondazione sono quelle di tutelare e divulgare il patrimonio culturale, ambientale e storico presente nel territorio dell'area della battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860 per l'unità d'Italia (comprendente i comuni di Camerano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Osimo, Porto Recanati, Recanati, Sirolo), di favorirne la conoscenza e la totale fruizione a cittadinanza e visitatori, promuovere opportunità di lavoro per i giovani con l'ambiente e la cultura e perseguire la qualità della vita.

Nello svolgimento delle attività nei settori ecologia, storia risorgimentale, archeologia, geologia, architettura, storia dell'arte, etnologia e tradizioni popolari, informatica ed internet la Fondazione Ferretti si pregia della collaborazione fattiva delle Soprintendenze, delle Università, di studiosi e specialisti di chiara fama nazionale ed internazionale.

Nella sede della Fondazione è operativo dal 2001 il centro di esperienza regionale C.E.A. Selva di Castelfidardo, dove si producono progetti per lo studio e l'approfondimento delle tematiche sopra citate, si svolgono corsi di aggiornamento per studenti ed insegnanti e si organizzano visite guidate.

Fin dalla sua costituzione la Fondazione si è calata nei temi cari ad Italia Nostra, collabora con associazioni di volontariato locali e con enti pubblici e privati per progetti mirati al raggiungimento dei propri scopi statutari, divenendo un punto di riferimento per le problematiche ambientali e socio-culturali, tra cui: realizzazione di piste ciclopedonali nell'area di battaglia; ripristino ambientale dei percorsi della Selva di Castelfidardo; gestione e ristrutturazione di musei e monumenti; organizzazione di manifestazioni di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale e allo sviluppo sostenibile; organizzazione di corsi, convegni, visite guidate gratuite con degustazione di prodotti tipici locali; eventi che favoriscono la socializzazione e lo scambio interculturale anche tra le varie etnie presenti nel territorio e la costituzione del parco storico regionale a tutela del territorio di competenza; sostegno economico e strumentale a

manifestazioni organizzate da altre associazioni e dal comune di Castelfidardo.

Dal 2008 si occupa anche di agricoltura paesaggistica con la coltivazione del proprio oliveto a scopo di tutelare il paesaggio agrario marchigiano. Nel 2009 ottiene il riconoscimento di agricoltura biologica dall'ente certificatore "Suolo e Salute" e produce olio extravergine di oliva monovarietale di Leccino e Raggia, i cui proventi vengono utilizzati per la realizzazione di attività e progetti in favore della cittadinanza e della tutela del territorio.

Il Centro di Educazione Ambientale Regionale "Selva di Castelfidardo"

Il C.E.A. Centro di Educazione Ambientale regionale "Selva di Castelfidardo", riconosciuto con D.P.G.R. n. 126 del 2/7/2001 ai sensi ed effetti della deliberazione amministrativa n. 25 del 19/12/1995 del Consiglio Regionale della Regione Marche, ha sede presso la Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto.



Dispone di: aule attrezzate con sistemi informatici e telematici; un laboratorio didattico e biologico di microscopia ottica; un'aula multimediale; locali per videoproiezioni e attrezzature fotografiche digitali, scanner, diorami, biblioteca, videoteca, attrezzature di giardinaggio per i ragazzi, una xiloteca, un erbario con specie essiccate raccolte nella Selva e zone limitrofe, reperti geologici, una collezione di Lepidotteri, una collezione ornitologica, una stazione meteorologica.

Possiede anche strutture all'aperto, di cui un percorso botanico-ecologico ed uno nell'agroecosistema, dotati, entrambi, di pannelli e cartellini didattico-scientifici per il riconoscimento delle specie floristiche e di quelle faunistiche, una mappa tattile per ipovedenti e ciechi, un anfiteatro naturale per attività ambientali e culturali.

Il C.E.A. inoltre interagisce con edifici e monumenti situati attorno alla Selva o nell'abitato di Castelfidardo, in cui si svolgono manifestazioni e attività di carattere storico-culturale, come: il Museo del Risorgimento, il Museo della Fisarmonica, l'Auditorium "Binci" della Civica Scuola di Musica "Paolo Soprani", un'aula multimediale per conferenze, il Monumento dedicato alla Fisarmonica e al Lavoro, il Monumento Nazionale delle Marche "Ai Vittoriosi di Castelfidardo", il Sacrario dei Caduti (Ossario).

Promuove in sinergia con gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, attività teoriche e laboratori esperienziali mirate alla conoscenza, salvaguardia e conservazione della Selva di Castelfidardo e all'analisi dei numerosi macro-ecosistemi che si trovano nel territorio limitrofo (costa adriatica, fiume e collina). Negli ultimi anni migliaia di studenti hanno aderito ai progetti del C.E.A. con lezioni in classe, visite al bosco e al territorio limitrofo, scoprendo la ricchezza paesaggistica offerta da quest'area. Gli alunni accolti provengono sia dagli Istituti di Castelfidardo e dei comuni limitrofi che dal resto del territorio nazionale. Dal 2007 il C.E.A. organizza il centro estivo "Giocambiente" per i ragazzi della scuola primaria.

Si occupa infine di storia risorgimentale, archeologia, arte e architettura attraverso il contributo di esperti e con la catalogazione di documenti, riviste e foto inerenti i beni storico-culturali della bassa Valle del Fiume Musone.

La Selva di Castelfidardo è circondata da numerosi insediamenti industriali che si trovano nell'immediata vicinanza.

A ridosso del bosco troviamo anche un'area di circa 17 ettari di terreno agricolo di cui ben 14,5 sono ad oliveto con conduzione biologica, con oltre 700 piante plurivarietalì di proprietà della Fondazione Ferretti.

Caratteri culturali



La Selva ha anche un elevato valore storico culturale perché alle pendici del bosco si è combattuta il 18 settembre 1860 la battaglia di Castelfidardo, una delle tappe più significative dell'unità nazionale. Nella battaglia si sono affrontate le truppe sardo – piemontesi guidate dal Generale Enrico Cialdini e le truppe pontificie agli ordini del generale francese Christophe de La Moricière. Conseguenza diretta della vittoria piemontese fu l'annessione al Regno di Sardegna delle Marche e

dell'Umbria.

Nel territorio dove è avvenuto lo scontro più cruento della battaglia alle pendici del bosco, nel 1861 per dare una degna sepoltura ai caduti venne eretto il Sacrario – Ossario prima testimonianza monumentale eretta a Castelfidardo in ricordo del celebre evento storico.

Oggi nei punti strategici più significativi del combattimento, troviamo alcuni cippi storici collocati in occasione del 100° anniversario della battaglia (1960) che forniscono informazioni sulle dinamiche militari dello scontro.

Proprio in uno di questi punti si trova la “Villa Ferretti” uno scrigno di arte e cultura al centro del bosco.

All'interno del bosco la villa dove morì il generale de Pimodan: Oggi Villa Ferretti

La parte più antica di Villa Ferretti era il casino di caccia della famiglia Sciava, costruito nella seconda metà del Settecento. La sua posizione sulla collina della Selva di Castelfidardo gli dà un fascino molto particolare: in effetti la villa, oltre che per le sue caratteristiche architettoniche, è interessante anche perché è circondata da un ampio bosco ricco di piante secolari. Oggi la collina è fortunatamente quasi intatta e vincolata da leggi regionali e patrimonio della Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto.

La villa ha anche un'importanza storica perché si trova nel luogo della decisiva battaglia di Castelfidardo e il generale della colonna d'attacco pontificia Georges de Pimodan ferito mortalmente, fu trasportato nella villa dove morì in tarda serata.

La villa fu acquistata dalla famiglia de Pimodan in ricordo del proprio antenato, poi nel 1956 dal Duca Roberto Ferretti di Castelferretto (1923 – 2005) che la restaurò e ampliò.

La collezione di Villa Ferretti



Grande collezionista d'arte italiana, il Duca Roberto Ferretti ha riunito un bell'insieme di opere legate alla storia della sua famiglia e all'arte nelle Marche. I pezzi più interessanti sono stati allestiti in una galleria privata, aperta al pubblico d'estate nei fine settimana.

Insistendo sull'aspetto proprio Marchigiano della collezione, la presentazione è articolata su tre temi. Una sala è organizzata intorno al ricordo della famiglia e del palazzo Ferretti di Ancona (mobili, marmi e disegni...), oggi

Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Poi una sala evoca il primato della Chiesa e mostra alcuni pezzi d'arte importanti legati all'arte sacra. Nella terza sala si possono ammirare le opere d'arte, anche popolare, tipicamente marchigiane (quadri, mobili, dipinti, presepio...). Si può visitare anche la cappella della villa, con la lapide che ricorda la morte del generale de Pimodan.

Il Sacrario – Ossario della Battaglia di Castelfidardo

Il Sacrario-Ossario dei caduti nella battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860 è stato eretto per volontà delle popolazioni marchigiane ai margini meridionali della Selva di Castelfidardo, dove si svolse la fase più cruenta della battaglia. Fino al 1912 era il luogo della commemorazione, ma con l'inaugurazione del monumento ai Vittoriosi di Castelfidardo situato vicino al centro urbano, venne gradualmente abbandonato. Nel 1980 l'Associazione Italia Nostra e il comune di Castelfidardo, dopo un parziale restauro, ripresero le celebrazioni a ricordo della battaglia e dei caduti, e nel 2010, in occasione del 150° anniversario, il comune ha provveduto al suo restauro in collaborazione con la Fondazione Ferretti.

Il monumento è costituito da una piattaforma pavimentata quadrata di 12 metri sormontata da 12 piramidi quadrangolari tronche in travertino d'Ascoli collegate da spesse balaustre dello stesso materiale. Tramite due aperture contrapposte nelle balaustre si ha accesso alla colonna centrale, sotto vi è la stanza che custodisce le ossa dei caduti poste in avelli separati. Il Sacrario-Ossario ai caduti è un monumento di rilevante entità con una grande valenza simbolica ed iconografica tipica del pensiero risorgimentale. Nelle facce esterne delle piramidi troviamo scolpiti i nomi dei caduti piemontesi, perché la commissione reduci delle battaglie risorgimentali del 1848/49 indicò nel



nome del caduto la sua memoria. I nomi dei caduti pontifici non vennero scritti, perché non li si conosceva, ma in loro memoria furono lasciate bianche le facce interne delle piramidi. Nel 1956 la nobildonna Maria Lucrezia Lepetit, duchessa Ferretti di Castelferretto chiese ed ottenne dal vescovo di Recanati di benedire il monumento e le spoglie dei soldati, e nella colonna centrale fu collocata una croce cristiana. Attorno al monumento vennero messi a dimora cipressi e siepi di alloro come cornice a quello che i nostri padri considerarono la prima forma concreta di condivisione e fratellanza tra gli uomini europei.

La Selva oggi è un biotopo di riferimento scientifico per il mondo accademico italiano e straniero, mentre per la popolazione è il luogo ideale per passeggiate e attività sportive amatoriali.

Per le scuole del territorio limitrofo è diventata un punto di riferimento per l'educazione ambientale e al patrimonio, ogni anno vengono coinvolti migliaia di ragazzini in attività varie a stretto contatto con la natura. Grazie all'impegno costante della Fondazione Ferretti ed Italia Nostra negli ultimi anni è molto incrementato il flusso turistico verso la Selva e le altre peculiarità storico culturali della zona.

A circa 5 km dalla Selva troviamo: l'area archeologica "I Pini" di Sirolo (unica delle Marche in cui è possibile visitare un settore di una necropoli Picena adeguatamente illustrato da pannelli didattici) e l'Antiquarium Statale di Numana (museo archeologico che raccoglie numerosi reperti rinvenuti a Sirolo e Numana, il più importante centro Piceno dell'età protostorica, tra cui una parte del ricco corredo di una tomba femminile a circolo, detta "della Regina", ritrovata in località "I Pini di Sirolo"). Ogni anno in sinergia con l'archeologo Maurizio Landolfi direttore di queste testimonianze si organizzano visite guidate al patrimonio archeologico e piccoli eventi culturali afferenti.

VULNERABILITA'

Presenza al suo interno della Caccia e mancanza di un piano coordinato di gestione dell'area S.I.C. e del bosco.

Espansione delle zone industriali e residenziali limitrofe.

Aumento progressivo della siccità; l'eccessiva urbanizzazione periferica ha interrotto o deviato il flusso naturale delle vene d'acqua sotterranee, aumentando in parte il rischio della riduzione della biodiversità. Altro pericolo è causata dalla invasione di piante infestanti quale ailanto e robinia.

PROPOSTE:

Proposta di istituzione di Riserva Naturale, proposta di istituzione di un parco storico-ambientale della battaglia di Castelfidardo.

Proposta di istituzione di un piano di gestione e del divieto di caccia.

Negli ultimi anni sono stati elaborati diversi progetti volti alla rinaturalizzazione di alcuni settori del bosco agevolando la diffusione naturale della flora autoctona

Sito web: www.fondazioneferretti.org

E-mail: info@fondazioneferretti.org